

# PARCO AI GIOVANI ANZIANI

**Una volta erano considerati vecchi. Ora gli over 65 sono più attivi che mai. Per scelta o per necessità, riprendono a lavorare e ridisegnano il futuro. Ecco le loro storie**

DI EMANUELE COEN

non si sente volare una mosca. I membri della quinta B dell'Istituto superiore Carlo Cattaneo, nel centro di Milano, ascoltano in silenzio il professore. «Il curriculum deve essere chiaro, contestuale a quello che serve, non una lista di cose che avete fatto. Quando lo scrivete, tenete conto del dizionario dei sinonimi», dice il professor Targetti. Fino a pochi anni fa era un dirigente d'azienda, adesso insegna ai futuri geometri e come comportarsi in un gruppo di lavoro. Si prepara una lettera di presentazione di un buon colloquio di lavoro. «Gesti quasi eroici, nell'attesa di una chiamata e della disoccupazione da record. Si intitola "L'esperienza" il corso organizzato in collaborazione con Assolombarda da So-



l'associazione creata vent'anni fa da un gruppo di ex dirigenti Olivetti, di Livorno e Milano nel settore del design professionale. «Lo facciamo perché penso alla nostra vita, è facile sentirsi soli alla nostra età. Il contatto con i giovani, invece, aiuta a mantenere i tempi», dice Francesco Milani, coordinatore dei corsi, che in questi giorni ha appena partecipato a lezioni tenute da alcuni attori del Teatro di Milano. «Per migliorare e imparare a coinvolgere il pubblico».

**E LA FAVOLA DEI PENSIONATI** "The sixty-four", così cantavano i sei, immaginando quell'età - 64 anni - l'ultimo di vecchiaia, quando si appassiscono e si tengono i nipotini. A distanza di quasi mezzo secolo molti di loro l'equazione è totale: una volta erano anziani, ora



la maggior parte dei 78 milioni di baby boomer americani in realtà non sono anziani, perché tra i 60 e gli 80 anni la vita è una prateria costellata di occasioni. E la conferma arriva dal mondo del lavoro: negli Stati Uniti, negli ultimi vent'anni la quota dei lavoratori over 65 è cresciuta di quattro punti percentuali, dal 12,1 al 16,1 per

nove: nel terzo atto dell'esistenza si susseguono i tardo-adulti (55-64 anni), i giovani-anziani (65-75), gli anziani (76-84) e i grandi anziani (over 85). Del resto, nel saggio "The big shift: navigation the new stage beyond midlife" ("Il grande cambiamento: affrontare la nuova fase oltre la mezza età"), Marc Freedman sottolinea che

Foto: J. Berry - Contrasto / Contrasto, K. Lince - N1 / Contrasto, D. Cinich - Contrasto / Contrasto



## Vado a vivere in cohousing

Complessi residenziali in cui ciascuno ha un appartamento privato, ma gli spazi e i servizi sono in comune. Il cohousing è un fenomeno che si diffonde nelle città, anche in Italia, e contagia il mondo degli ultrasessantenni: la prima esperienza risale al 1972, in Danimarca. In Svezia invece il cohousing è riconosciuto e sostenuto dagli enti pubblici fin dagli anni Ottanta. Nel Paese scandinavo si chiama Stolplyckan la struttura più grande, a Linköping: 140 appartamenti in affitto di cui 35 per anziani, dove si trovano anche gli uffici della società che se ne prende cura e fornisce loro i servizi. Da allora, i casi di coabitazione si sono moltiplicati dagli Stati Uniti al Giappone: oggi si stima che le strutture attive nel mondo siano un migliaio. E la coabitazione muove i primi passi anche nel nostro Paese: conta una quindicina di progetti la Rete Italiana Cohousing, il doppio rispetto a tre anni fa. «L'interesse per il cohousing continua a crescere, anche da parte degli anziani. Costruttori e architetti studiano progetti abitativi alternativi, con la partecipazione diretta degli interessati», spiega Francesca Guidotti, presidente della Rete italiana villaggi ecologici (Rive) e autrice del libro "Ecoillaggi e cohousing" (Terra Nuova edizioni): «In alcuni casi l'idea della coabitazione nasce da un Gas, gruppo di acquisto solidale, tra persone che condividono scelte alimentari e esperienze di volontariato». A Ferrara c'è l'associazione Solidaria, attraverso la quale alcune famiglie di recente hanno firmato un contratto preliminare d'acquisto per realizzare un cohousing sulle rive del Po. A Preganziol, invece, nel Trevigiano, c'è Rio Selva. Fondato qualche anno fa da una coppia di pensionati, Anna e Bruno, nel giro di pochi anni si è aperto ad alcuni cohouser più giovani. Pur mantenendo il proprio spazio privato, insieme hanno creato una fattoria didattica, un orto di agricoltura biologica e una sala prove per gruppi musicali. «Le esperienze di cohousing più riuscite sono quelle che coinvolgono giovani e anziani», conclude l'autrice. **E.C.**

ANNA WINTOUR. IN ALTO: BRUCE SPRINGSTEEN. NELL'ALTRA PAGINA MERYL STREEP NATI TUTTI E TRE NEL 1949, SONO NEL PIENO DELLA LORO ATTIVITÀ PROFESSIONALE